



RICCARDO CHILLO

racconta Torino

Mostra a cura di Cinzia Tesio



15 settembre - 22 ottobre 2011

Consiglio regionale del Piemonte
Palazzo Lascaris
Via Alfieri, 15 - 10121 Torino

RICCARDO CHICCO

racconta Torino

Presidente
Valerio Cattaneo

Vicepresidenti
Riccardo Molinari
Roberto Placido

Consiglieri Segretari
Lorenzo Leardi
Gianfranco Novero
Tullio Ponso

Direzione Comunicazione Istituzionale
dell'Assemblea regionale
Rita Marchiori *Direttore*

Settore Relazioni Esterne
Barbara Giuva
Tina Tria

Settore Informazione
Federica Calosso
Daniela Roselli

Mostra promossa dalla
Associazione Culturale Riccardo Chicco
www.riccardochicco.it

Testi in catalogo a cura di
Cinzia Tesio
Maria Luisa Moncassoli Tibone
Maria Grazia Imarisio
Angelo Mistrangelo

Documentazione Archivistica
Associazione Culturale Riccardo Chicco
Archivio Massimiliano Chicco, Torino

Un sentito ringraziamento a
tutti coloro che hanno permesso
la realizzazione di questa mostra e
in particolare alla
dott.ssa Linda Bisello

Per le opere in catalogo e il materiale fotografico
© **Max Chicco 2011-Tutti i diritti riservati**
© **Consiglio Regionale del Piemonte**
ISBN 978-88-96074-31-2



Riccardo Chicco



Riccardo Chicco è stato, nel panorama artistico torinese, un pittore fuori dall'ordinario, una personalità stravagante, un degustatore della vita che attraverso le sue opere pittoriche ha saputo coniugare in modo unico e con un "estetismo *d'abord*" le diverse tecniche e i soggetti delle sue creazioni.

Chicco nasce a Torino e intraprende gli studi classici che maturano in lui una visione particolare e curiosa della vita. L'indole ironica, i numerosi viaggi all'estero e le frequentazioni dei salotti piemontesi contribuiscono a formare l'artista con un'eleganza e una ricercatezza apprezzati in tutto il mondo.

Le influenze di Felice Casorati, classiche e monocromatiche, lo spingono però altrove, verso una scoperta del colore che risulta un tripudio di tonalità accese, vivaci e, come spesso sono state definite, con "un vero e proprio colore che scapriccia". I ritratti di famiglia e gli autoritratti, così curati nei particolari, le caricature, ricche di vezzi, rivelano sguardi profondi e una grande sensibilità umana, un'intuizione psicologica che solo pochi artisti possiedono.

E' ricordato, infatti, come "il pittore del capriccio" poiché lui stesso andava dicendo di voler creare un'armonia nelle sue opere "che prenda corso dal capriccio": dagli azzurri base, per esempio, riusciva a creare *nuance* irripetibili, mescolando non solo le punte dei pennelli sulla tavolozza ma regalando passione, ingegno e creatività all'opera.

Ci vuole coraggio e una buona dose di anticonformismo per dare vita al patrimonio artistico che Riccardo Chicco ha realizzato. Eclettico e mai banale ha riversato nelle sue creazioni l'eleganza e la spontaneità di un uomo libero, profondamente intelligente e mai banale.

Il Consiglio regionale è lieto di aver sostenuto questa iniziativa dedicata a un artista che ha raccontato Torino attraverso una serie di opere dal linguaggio originale, trasmettendo il senso di appartenenza a una città che amava profondamente e che spesso ha scelto di ritrarre con una prospettiva diversa: quella dei luoghi meno conosciuti, delle strade e degli angoli che arricchiscono, ancora oggi, con un fascino discreto, uno dei fulcri della creatività artistica e culturale del nostro Paese.

Valerio Cattaneo

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte



Prima di incontrare il nipote Massimiliano conoscevo poco il lavoro di Riccardo Chicco o meglio avevo di lui una visione legata principalmente alla figura eccentrica e poco alla straordinaria qualità artistica del suo lavoro. Questa conoscenza limitata della sua pittura da parte mia, per la verità, non è dovuta a scarsa attenzione, ma al fatto che le rassegne che hanno visto esposte le opere dell'artista negli ultimi tempi sono state relativamente poche.

Le rassegne di Bardonecchia e quella cheraschese dello scorso anno hanno iniziato un giusto lavoro di rivalutazione dell'opera pittorica del maestro ma una analisi completa di Riccardo Chicco - che deve ovviamente intrecciarsi con la cronologia e le circostanze della vicenda biografica - è un obiettivo composto da più tasselli che vuole conferire al maestro torinese un accreditamento adeguati al lascito e all'oggettivo talento.

Il dialogo con i famigliari e la visione diretta di un gran numero di lavori, se da un lato mi hanno riservato molte sorprese e mi hanno permesso di mettere a fuoco la coerenza della sua ricerca certamente complessa e articolata, dall'altro lato mi hanno confermato quanto già pensavo prima e cioè che la pittura di Chicco vive di "libero respiro": si nutre cioè di quella visione poetica che ha radici non solo in una peculiare autonomia creativa ma anche in una intelligente e sensibile assimilazione della cultura artistica internazionale, con una particolare attenzione alle invenzioni formali e cromatiche di certi artisti, tra cui si possono citare Luigi Spazzapan, Ennio Morlotti, Graham Sutherland e per certi verso anche Pierre Alechinsky.

Giustamente chi ha scritto di Riccardo Chicco ha sempre messo l'accento soprattutto sull'originalità del suo linguaggio e sullo stretto legame esistente sulla bizzarria del personaggio e gli spazi inventati sulla tela; fra i dati dell'esperienza, della memoria e della rielaborazione fantastica personale e gli oggetti, le figure, le forme, che si accumulano e si stratificano nelle composizioni come presenze vitali.

Le opere degli anni venti del maestro sono legate ad un stile figurativo vicino alla scuola casoratiana (concetto ben evidente in "Ritratto della propria famiglia" oppure "Tide e Titina") al quale aggiunge però una notevole immediatezza e freschezza espressiva, a cui si accompagna ben presto anche una particolare evanescenza di dettagli rappresentativi.

Per capire però il percorso di Riccardo Chicco è importante anche analizzare il clima culturale torinese - e non solo - degli anni trenta che il maestro ha indubbiamente respirato e che, seppur indirettamente, ha influenzato il suo lavoro.

Anni cruciali per grandi maestri quali Da Milano, Quaglino, De Abate, i Sei, Valinotti, Spazzapan, Terzolo, i cosiddetti Chiaristi lombardi e veneti. A parte Valinotti e Spazzapan, più anziani, gli altri erano nati nei primi quindici anni del novecento e quindi hanno raggiunto la maturità verso il quarto decennio. Periodo questo significativo in quanto rappresenta un momento di cambiamenti e anche, se vogliamo, mancanza di alcuni punti di riferimento: ad esempio la bancarotta di Gualino e il definitivo allontanamento da Torino di Persico e Lionello Venturi. In più Felice Casorati che per anni rappresentò un modello, perse la sua importanza. A livello nazionale si intrecciano e per certi versi si scontrano Biennale Veneziana e Quadriennale di Roma oppure le opinioni della Sarfatti e di Oppo e tutte le vicende internazionali in cui l'impressionismo continuava ad essere uno dei punti di riferimento cogliendone però i cambiamenti del nuovo secolo, tra avanguardia e ritorno alla tradizione.

Di tutto questo clima di novità indubbiamente la figura più vicina a Chicco è Luigi Spazzapan da cui ha appreso una lezione di libertà e un modello di operatività aperta a varie sperimentazioni. In alcune carte quali "Pescatori nella bufera" o la serie dei fiori si percepisce la vicinanza con il maestro di Gradisca d'Isonzo dal segno nervoso, graffiante che delinea gli spazi con effetti di grande tensione e indubbia eleganza.

E una certa sintonia con Spazzapan si ritrova anche in certi nudi (...per esempio “Nudo verde con parrucca rossa” oppure “Nudo con la collana verde”) magari perché in alcuni momenti più tenui, più liberamente, felicemente pittorici, affiora in entrambi una radice comune e cioè quella della linea figurativa più morbida della tradizione francese. Come per Spazzapan anche Chicco è vissuto di estro pittorico. L'estro è il fuoco continuamente attizzato sotto il crogiolo nel quale tutti gli eventi, dalla sensualità al dispetto, al sarcasmo, alla gioia di un canto liberamente aperto sul disegno e sul colore, si fondono, vaporando occasioni di figure, che attraverso l'esecuzione saettante conservano una disponibilità alla vita, in quel prolungarsi nel tempo e nello spazio del gesto inebriato che obbedisce soltanto alle proprie leggi. Come ho più volte ricordato l'estro di Chicco è qualcosa di più di una qualità dell'intelletto è una inclinazione dello spirito.

Procedendo nell'analisi vorrei però evidenziare ancora un altro aspetto di Chicco dato da opere quali “Colloquio del mattino” oppure “Il poeta diurno” o ancora “Ritagli della psiche” che lo avvicinano al “Barocchismo Kokoschkiano” e quindi da un segno forte, deformante, ricco di curve più che di angoli. Come evidenziano bene le figure questo segno non è un mezzo esteriore e ornamentale ma, bensì, lo strumento espressivo di un pittore che vede il mondo non soltanto con angoscia, ma anche con amore, distinguendosi perciò dai pittori della Brucke. Chicco può quindi - in quanto curioso osservatore delle novità e capace di una sintesi originale tra le proposte avanguardiste e la propria concezione stilistica - essere avvicinato a molti maestri del passato; va però segnalato che l'artista in tutto il suo percorso artistico non concede alle metamorfosi dell'arte di invadere la propria produzione, ma si interessa della loro evoluzione e involuzione cogliendo solo ciò che ritiene compatibile con il suo stile ed i suoi soggetti; proprietà di cifra la cui coerenza non viene mai meno. La sua fantasia gli ha permesso di realizzare le note caricature e di essere ricordato come “il pittore bizzarro” con lavori che volano davanti ai nostri occhi, improvvisi e ilari seguendo un ritmo in apparenza svagato, che discioglie la tensione nello scherzo e il dramma nella farsa.

Lionello Venturi, in un intervento su Chagall, scrisse una affermazione che aiuta a comprendere anche l'arte di Chicco: “...Per quanto riguarda Chagall, ebbene o si apprezza la sua vena creativa, sempre mutevole e sempre costante, così strettamente legata alle sue passioni, alle sue fantasie, ai suoi incubi; oppure non si capisce nulla della sua arte.... Egli ha creato diversi capolavori, ma non propone dei modelli. Ci dà la sua arte e nient'altro. E' impossibile imitarlo...” Questa è una forza non una debolezza, non si può imitare l'arte; limitiamoci a segnalare il suo potere creatore che va di sorpresa in sorpresa, felice mentre affronta i temi più svariati, dalla natura morta al paesaggio, o ad altri a lui più cari.

Una pittura priva di artefatti virtuosissimi nella quale, specie in ordine alle figure, richiama una realtà stupita e soffusa da un fantasticante lirismo. Tutto secondo un soggettivo processo strutturale, fatto di accensioni cromatiche e di accostamenti inediti, di integrazioni empiriche legate tra loro in modo originale e creativo.

Nella sua opera scorrono l'ironico e il grottesco, l'umorismo e la malinconia con incidenze spesso imprevedibili ed inaspettate. In sostanza i suoi lavori sono la storia di un entusiasmo mai placatosi e risultano particolarmente ricche ed in grado di offrire un percorso rappresentativo dell'itinerario dell'artista.

Cinzia Tesio

Curatrice

La viveva appieno quella sua città, Riccardo Chicco. L'amava e la ritraeva con pochi tratti, scegliendo talvolta gli angoli meno celebrati, le piazze silenziose. Quando Torino sbocciò nel ritmo festoso di Italia '61, Chicco non esitò a dare il suo contributo in *affiches* che fondevano il messaggio storico con la rutilante affermazione dell'industria.

La città della moda, della Rai, del cinematografo, del giornalismo e dei teatri tanto frequentati, gli offriva spazi di vita assoluti, che incalzavano, giorno per giorno, la sua vocazione di ritrarre le cose nello spettacolo della vita.

Isolato nel suo presentarsi sempre abbigliato in modo originale, viveva la sua giornata di artista senza dimenticare gli spazi della cultura di cui spesso diventava protagonista.

Nella città fiorivano, per suo diletto e curioso impegno, le scuole. I Licei classici, soprattutto Alfieri e D'Azeglio, dove la cattedra di storia dell'arte era occasione di indimenticabili messaggi per i giovani che affascinava e la bottega d'arte, la Scuola di via Cavour, dove cresceva altre scelte vocazioni alla pittura.

Era nato in via Assarotti, nel cuore di Torino. Aveva abitato nella casa dagli splendidi vetri fioriti della Béla Rosin, in via Sacchi 24. Poi era approdato in via Cavour 19 dove la famiglia aveva voluto il palazzo dalle forme nette e rigorose, moderne e storiche ad un tempo.

Di lì il suo sguardo poteva spaziare dalle Alpi lontane fino al Monte dei Cappuccini.

La sua via, che iniziava esibendo il palazzo dove Camillo di Cavour aveva avuto dimora, era stata per lui oggetto di profondi e intensi pensieri interpretativi, alla luce dei messaggi che gli giungevano dagli attenti studi. Al limite del primo e del secondo ampliamento di Torino, da via Roma e piazza San Carlo a via Po e piazza Carlina

Chicco sentiva forte la presenza della storia e della gente di Torino. Il suo sguardo attento scorreva dalla traccia delle antiche fortificazioni ai silenzi degli storici conventi. Ne ritrovammo le vive presenze in schizzi brucianti ma anche in parole singolari che segnalavano con icastiche immagini le tracce della storia.

Quando Riccardo Chicco ci lasciò era trascorsa dalle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia circa una dozzina di anni. La città si era mossa e lui l'aveva ritratta con l'amore di sempre, talora velato di ironia. Attento all'evoluzione ma inevitabilmente attratto dalla storicità.

Al momento della sua scomparsa gli amici dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte chiesero al figlio Francesco qualche pagina di Riccardo da pubblicare. Il testo che pervenne -e fu oggetto di una brochure ormai introvabile che l'amico Piero Carmagnola stampò in modo egregio nella sua Stamperia Artistica Torinese, altro luogo magico di Torino- fu "La mia Via". Era l'attualissima via Cavour studiata in un percorso di riscoperta. Rappresentò un modo per far proseguire con l'amore e l'intelligenza di sempre, l'osservazione di Riccardo Chicco per gli angoli nascosti e per gli splendori palesi della sua città.

Maria Luisa Moncassoli Tibone

Critico d'arte

Ricordo come se fosse ora la profonda emozione nello scorrere i lievi fogli di carta velina sui quali Riccardo Chicco era solito schizzare i suoi graffianti ritratti di celebrità per *Stampa Sera* e altri periodici. Era il settembre 1987 e con Elisabetta e Francesco, figli del maestro, stavamo ordinando le opere da esporre nella mostra *Visti da Chicco*, inaugurata il primo dicembre seguente alla Biblioteca Nazionale di Torino.

Cartelle colme di schizzi e una decina di caustici autoritratti attraverso i quali ritrovavo quel “Torinese fuori ordinanza” - come amava definirlo Mario Soldati - autore di opere dalla grafia immediata e icastica, miste di eleganza e ironia leggera e insinuante, permeate di sense of humour e di una giocosità venata di malinconia. Avevo talora incontrato Riccardo Chicco per le vie di Torino «issato in bicicletta, i baffoni al vento... la sua bombetta viola», come si vede nella Christmas card *Apollo ciclomusagete augurante* del 1972, sottile indagine su sé stesso e autentico saggio di umorismo autobiografico. Allora non immaginavo che di quel poeta-pittore dall’anima internazionale, fuori di chiave col proprio tempo, avrei curato un’esposizione di successo e tanto meno che il dialogo con la sua opera sarebbe entrato nel mio quotidiano. Alla fine della mostra, Francesco mi chiese infatti qual era il ritratto che più mi piaceva e, se pure avessi scelto uno dei più efficaci, me lo donò senza esitazioni: da un’apparentemente semplice commistione di tratti arcuati e diagonali a effetto cadente rampollano la scomposta, rada capigliatura, i margini enfiati del cavo orbitale e il viso assorto dell’anziano *Edwin Fischer al pianoforte, visto da Chicco* nel marzo 1952 al Conservatorio Rai.

Da oltre vent’anni quest’intensa immagine è nel mio salotto, segno dell’amicizia con Francesco ed eco delle sue vive testimonianze, straordinariamente arricchenti. Compresi, tra l’altro, perché il professor Chicco era tanto polemico col Barocco e rimpiansi che non avesse potuto leggere Wölfflin. Familiarizzai con quell’autentico e colto pittore dagli «occhi intelligentemente aperti sull’arte e sulla storia dell’arte», che aveva anticipato di varie stagioni la considerazione per gli espressionisti ancora “degenerati”, ai quali aperse schiere di giovani e amanti dell’arte habitué delle sue mostre, non di rado committenti di statue, ceramiche, mosaici, vetrate e lavori in ferro che ha lasciato numerosi nelle case di Torino. Ho avuto occasione di studiare queste sue fantasiose creazioni, attualizzazione dell’antica arte - assai radicata in Piemonte - di ornare facciate e androni dei palazzi aulici e scolpirne i battenti lignei di accessi e aperture. Merita pensare a una mostra o almeno a un tour in quest’altra branca dell’arte di Chicco, magari partendo da *Casa Ceriana* (1954), in via Accademia Albertina 3 bis, dove un’asimmetrica prospettiva di cellule architettoniche della fantasia si coniuga a una ragnatela invasiva che nel proprio espandersi incorpora l’inconfondibile firma dell’autore. Suoi sono anche i mosaici dell’atrio che inviano ai colori fauve e ai temi della pittura di Chicco.

L’attenzione andrebbe estesa alla *Cappella di San Giuseppe*, nella navata destra della Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Gassino Torinese, dove l’artista ha creato altare e arredi, dipingendo il racconto della vita del Santo falegname snodato in uno scenario che mima un fondale di palcoscenico e fonde paesaggio palestinese e campagna piemontese. E se per i diversi personaggi Chicco prese a modello abitanti del posto, è facile cogliere che per San Giuseppe e Gesù il modello sia stato sé stesso.

M. Grazia Imarisio
Critico d’arte

Questi volti apparsi tra la folla: petali su un ramo umido e nero

L'illuminante visione del poeta Ezra Pound fissa un attimo del suo essere «In una stazione del mètro», del magico declinare del tempo che diviene simbolo, misura, espressione del divenire dell'esistenza.

Dai versi sembra emergere incontestabile e vincente la figura di Riccardo Chicco, la strenua energia del segno, la vitalità del colore che cattura la luce e la trasforma in un volto di donna o in un paesaggio urbano di una Torino profondamente amata e vissuta o, ancora, in un battello che solca le acque del Danubio.

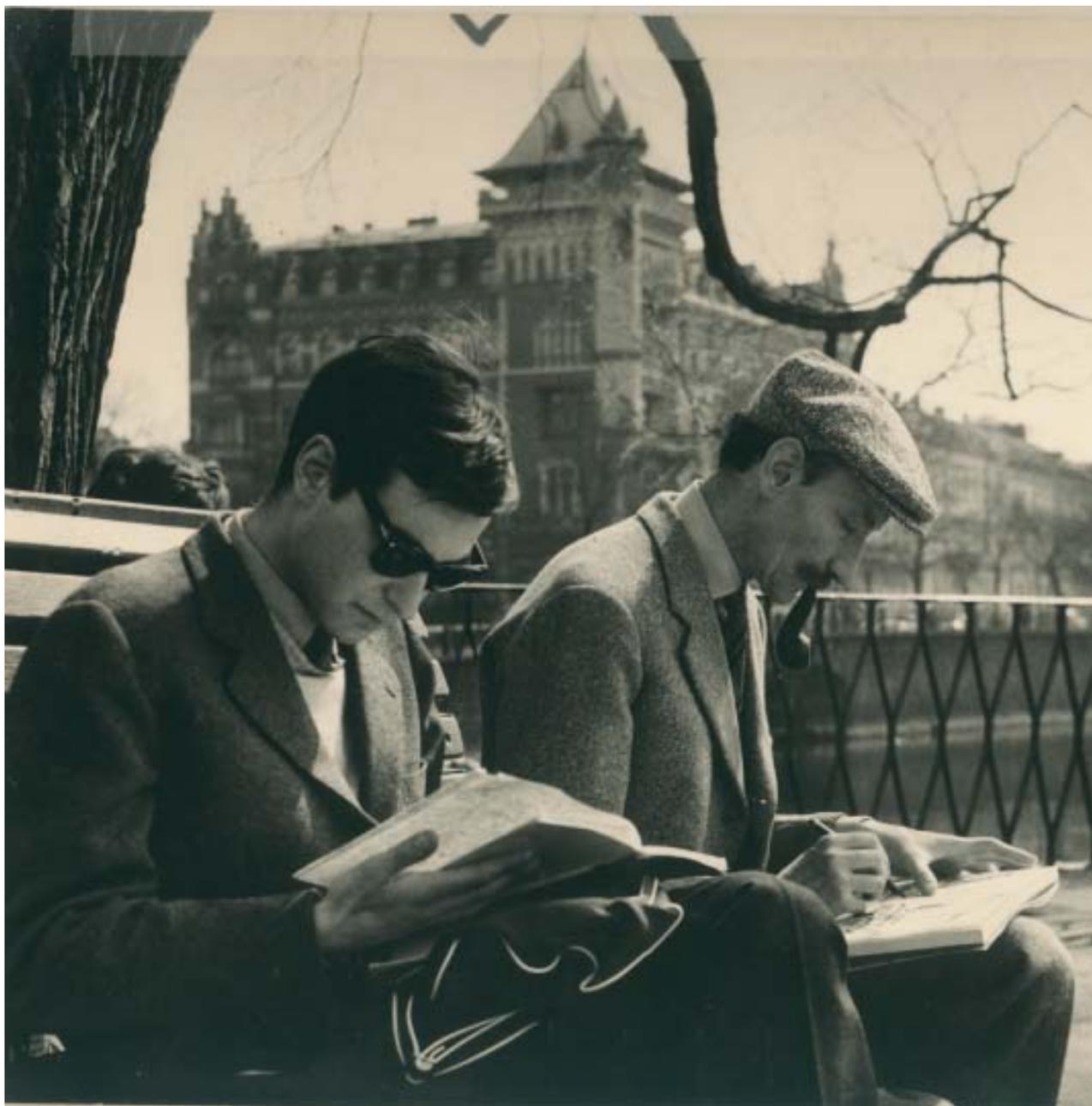
Artista internazionale, è stato detto, ma anche esponente di una generazione che ha segnato l'evoluzione della cultura visiva torinese e non solo, mentre il fascino del personaggio ne definisce i contorni, le espressioni, la volitiva «lettura» del mondo circostante e dei luoghi di appartenenza.

Lo studio in via Cavour, situato nello stesso palazzo che frequentavo in gioventù, dove si alternavano allievi intenti a delineare il corpo della modella, la frequentazione della Galleria Viotti, nella centrale via Viotti, di Pippo Russo; le caricature di attori e personaggi dello spettacolo, disegnate per le pagine de «La Stampa» e «Stampa Sera», concorrono e delineare l'indubbia personalità di Chicco sempre in bilico tra eleganza e ironia, tra gioco e musica, tra letteratura e insegnamento. «L'opera d'arte perché noi dobbiamo morire». In queste sue parole, vi è l'essenza di una stagione che si svincola dal passato, dalla pittura dell'Ottocento e del primo Novecento, per trasmettere immagini dalla dizione espressionista che deriva dall'attenzione per Ensor, Van Donghen e Kokoschka.

Soprattutto prende forma il ricordo di un artista dai lunghi baffi, che segnavano un viso quanto mai mobile, eroico, misterioso, mentre il pennello brandito come un fioretto, la sciarpa multicolore, l'antica bicicletta, con la quale sfrecciava per la città, appartengono a un tempo in cui giovani poeti desideravano recarsi a Parigi e il pittore, allievo di Vittorio Cavalleri, Giovanni Grande e Felice Casorati, scopriva suadenti nudi femminili con collane, una veduta di Place Colette e un materico mazzo di rose.

Rimane in noi il «Ritratto del Dandy» e quel sorriso che annunciava una battuta, un commento sull'arte moderna, una subitanea intuizione che si traduceva nell'anfiteatro di piazza Vittorio di fronte alla Gran Madre e al Monte dei Cappuccini.

Angelo Mistrangelo
Giornalista



Francesco e Riccardo Chicco

Questa mostra è dedicata a Francesco Chicco

Opere



Ritratto della famiglia, 1925
olio, cm 43 x 36



Educande del Sacro Cuore, 1930
olio, cm 31 x 39



Mattutino, Via Madama Cristina, 1939
pastello, cm 56 x 47



Via Madama Cristina, Primavera 1939
pastello, cm 50 x 58



Panorama torinese, 1940
olio, cm 80 x 100



Via Madama Cristina, il riposo del guerriero, 1948
carboncino, cm 16 x 24



Il giardino Turati, 1952
pastello, cm 35 x 49



Lungo Dora d'inverno, 1955
pastello, cm 44 x 52



Il ritratto del Dandy, 1957
pastello, cm 101 x 81



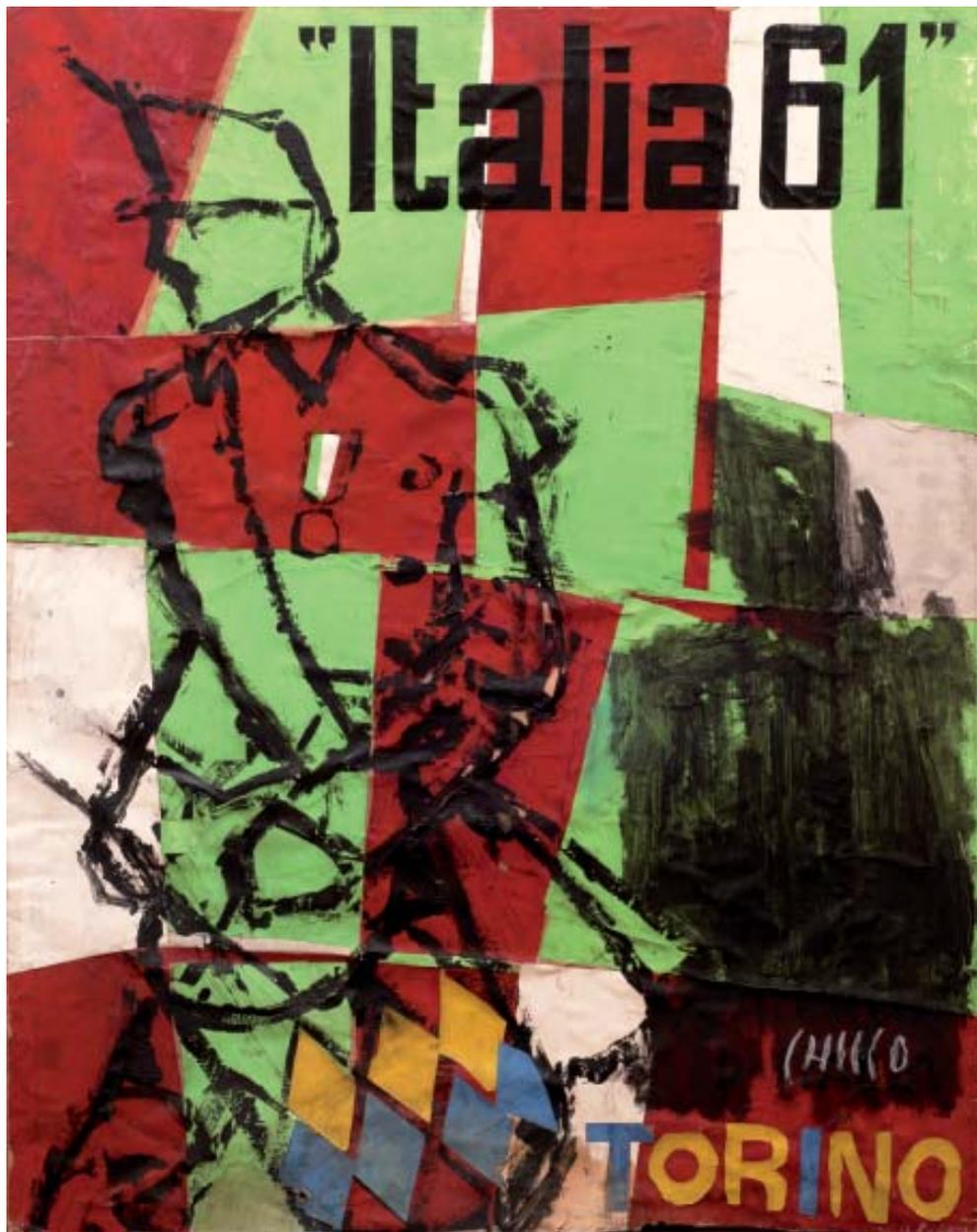
Finestra con anemoni, 1957
tempera e olio, cm 75 x 56



Gabriella en arabesque, 1957
tempera, cm 74 x 50



Gabiella, 1958
tempera, cm 68 x 52



Italia '61, 1961
collage, cm 110 x 85



Giardino con giostra, 1962
pastello, cm 50 x 60



Concerto all'Università, 1963
china, cm 32 x 22



Torino panorama in bianco e nero, 1963
carboncino, cm 33 x 48



Piazza Vittorio, 1967
olio, cm 82 x 92



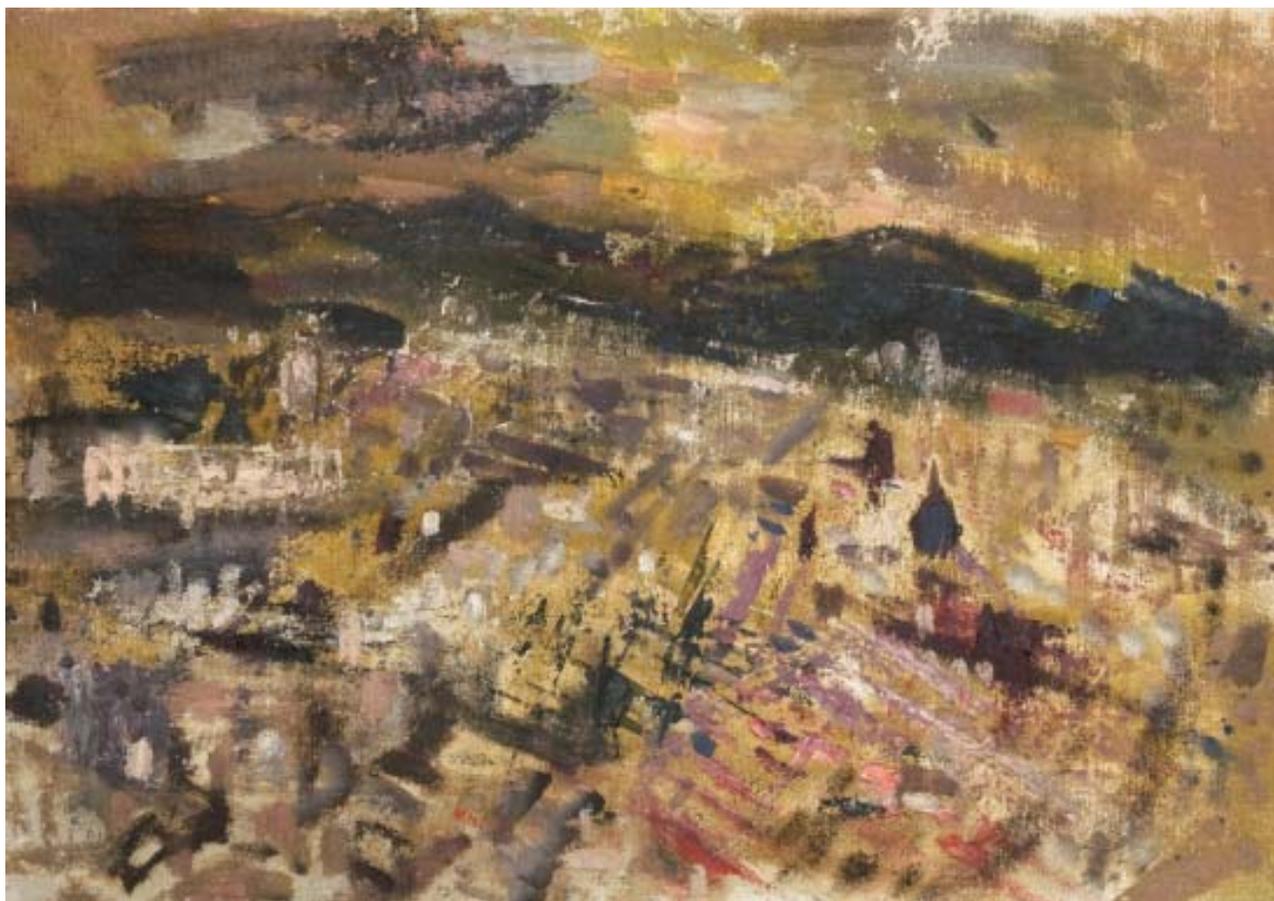
Torino Lungo Dora, 1968
olio, cm 34 x 50



Tabarin d'antan, 1968
tempera, cm 50 x 60



Corso Re Umberto, 1969
pastello, cm 23 x 32



Torino verso la collina, 1970
olio, cm 44 x 65



Istituto Santa Rita, 1970
acquarello, cm 34 x 48



Pensionato ai giardini Cavour, 1971
tempera, cm 12 x 16



Conversazione a Porta Palazzo, 1971
acquarello, cm 42 x 37

Caricature



Sandra Mondaini
1960



Gigliola Cinquetti
1962



Lina Volonghi
1962



Alighero Noschese
1965



Claudio Villa
1965



Marcello Marchesi
1965



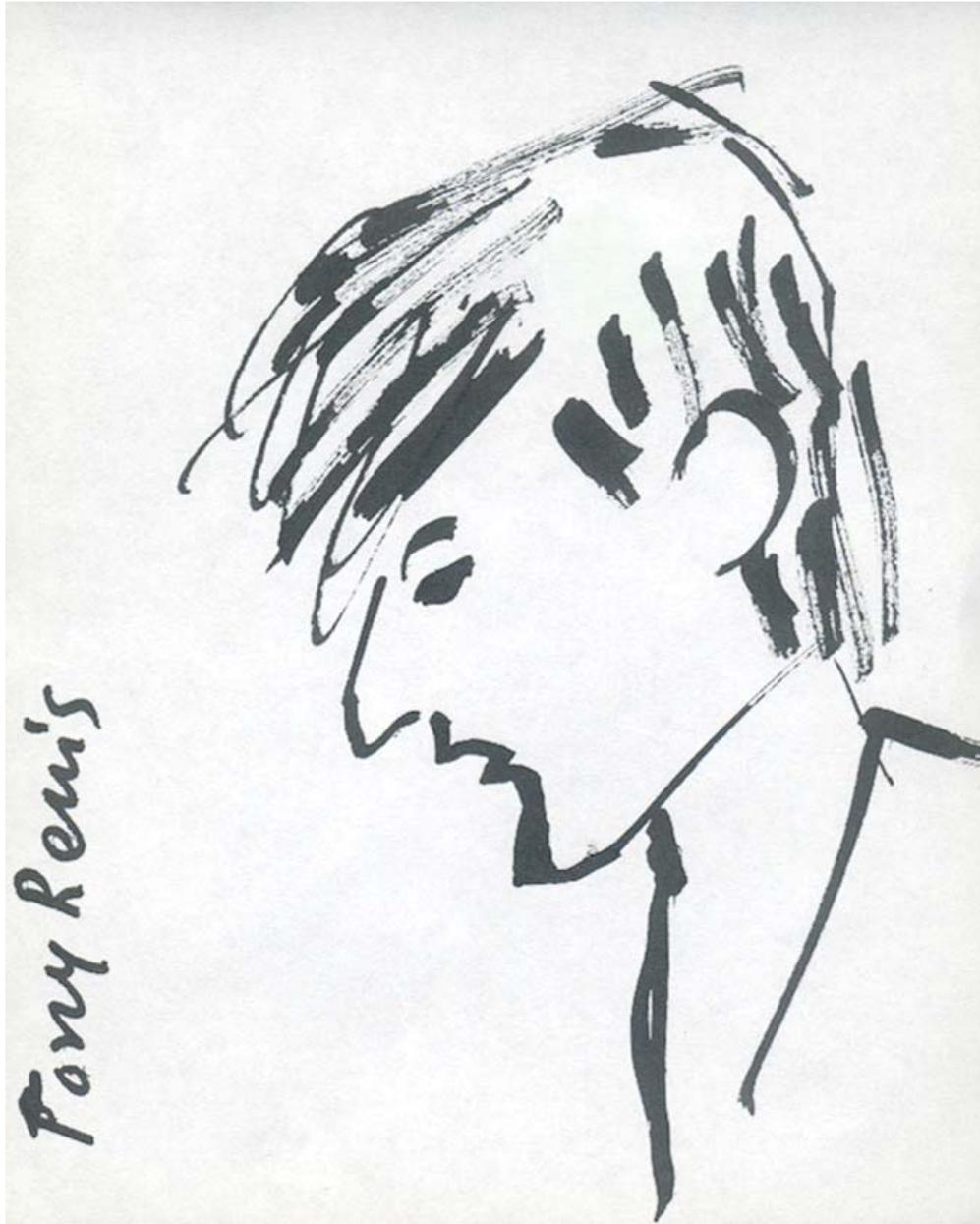
Ernesto Calindri
1968



Johnny Dorelli
1969



Nunzio Filogamo
1970



Tony Renis

BIOBIBLIOGRAFIA

Nato a Torino il 25 maggio 1910, Riccardo Chicco seguì studi classici, si laureò in lettere e legge. Frequentò prima lo studio di Vittorio Cavalleri, poi quello di Giovanni Grande che gli ispirò la prima vena di quell'ironia che sempre animerà la sua pittura.

Fu per tre anni da Casorati: ne ebbe, oltre all'insegnamento fecondo, fervide amicizie.

Cominciò a viaggiare da Parigi a Londra, da Monaco a New York, a frequentare i Musei ed i grandi cenacoli dell'arte. Nel '31 il suo esordio alla Promotrice Belle Arti a Torino.

Dall'età di 20 anni ha partecipato alle più importanti rassegne ed ha conseguito diversi premi fra cui il 3° Premio d'Arte Contemporanea di Ginevra del 1947.

La carriera del pittore si fece rapida; vi concretò quello che aveva definito «il tormento più grave ed atroce della mia infanzia»: una pittura acre, seducente nella materia preziosa e pungente di una spietata indagine umana.

Eleganza e ricercatezza erano in lui, che apprezzava stile e cultura inglesi, ma che trovava, nella linea di sviluppo dell'espressionismo tedesco, il vero senso della nostra esasperata esistenza. Anche la lezione «fauve» si perpetuava nel rutilante arazzo della sua pittura, mentre rapido e guizzante era il suo segno caricaturale col quale coglieva le notazioni più immediate della realtà e che lo rese più noto al grosso pubblico attraverso le caricature pubblicate su «La Stampa» e su «Stampa Sera».

La sua presenza più concreta, prima attuata attraverso Biennali veneziane e Quadriennali romane, si concretò infine nella sua «Scuola di via Cavour» dove crebbe giovani di talento, tra i quali amava fraternizzare, esponendo con loro le sue ultime opere.

Amante della letteratura e della musica di cui era interprete sensibilissimo, suonava il pianoforte e la fisarmonica, seppe essere artista pensoso ed anticonformista, docente liceale intelligente e spregiudicato, personaggio vivo ed indimenticabile della vita e della cultura torinese.

Morì improvvisamente il 21 giugno 1973.

Elenco mostre

- 1 - Partecipazione annuale alle Mostre edite dalla Società Promotrice Belle Arti Torino dal 1931.
- 2 - Galleria Il Fiore - Genova, 1932.
- 3 - Galleria Annunciata - Milano, 1938.
- 4 - Mostra Personale a Torino: Galleria del Bosco, 1946. Presentazione di Felice Casorati.
- 5 - Mostra d'Arte Contemporanea Italiana - Ginevra, 1947.
- 6 - Mostra Sindacale Firenze - Firenze, 1948.
- 7 - Mostra Sindacale Firenze - Firenze, 1949.
- 8 - Mostra Sindacale Firenze - Firenze, 1950.
- 9 - Società Piemonte Artistico e Culturale - Mostre Sociali Annuali dal 1950.
- 10 - Premio paesaggio collina torinese, 1951.
- 11 - Mostra del cartellone pubblicitario - Torino, Salone Gazzetta del Popolo, 1951.
- 12 - Mostra Nazionale Gazzetta del Popolo «I Pittori di Bardonecchia» - Torino, 1951.
- 13 - Concorso Premio S. Vincent, 1951.
- 14 - Concorso Premio S. Vincent, 1952.
- 15 - Biennale di Venezia, 1952: invito per tre opere.
- 16 - Premio di Pittura Città di Ventimiglia, 1952.
- 17 - Biennale di Venezia, 1954: invito per tre opere.
- 18 - Mostra di pittura per il premio Città di Melfi, 1954.
- 19 - Premio del Golfo di La Spezia, 1954.
- 20 - Premio del Golfo di La Spezia, 1955
- 21 - Premio Il Paesaggio «Città di Belgirate», 1955.
- 22 - Mostra Interregionale d'Arte «Il fiore nella pittura contemporanea» - Verbania Pallanza, 1955.
- 23 - 112° Esposizione nazionale «La Quadriennale 1955» - Palazzo Chiabrese, Torino, 1955.
- 24 - Città di Biella - Mostra di disegno «Decennale della Resistenza» - Biella, 1955.
- 25 - Biennale di Venezia, 1956: parete di ritratti.
- 26 - Mostra pittori in Val Cuvia, 1956.
- 27 - Mostra del bianco e nero internazionale - Vienna, 1956.
- 28 - Galleria Navone - Mostra torinese del ritratto, 1956.
- 29 - Premio del Golfo di La Spezia, 1957.
- 30 - Mostra Personale della sua scuola di pittura - Torino, Galleria Mastarone, Presentazione di Angelo Dragone, 1957.
- 31 - Mostre Personali a Torino: Visioni d'Europa - Galleria La Bussola, 1958
- 32 - Mostra di 50 ritratti al Salone del Circolo degli Artisti, 1958.
- 33 - Premio di pittura Città di Vicoforte, 1958.
- 34 - Concorso nazionale di Pittura Metro Goldwin Mayer, 1958.
- 35 - Città di Pecetto - Mostra Premio Ciliegia d'oro, 1959.
- 36 - Mostra Pittura Estemporanea «Il fuso d'oro a - Palazzo Esposizioni - Torino, 1959.
- 37 - Premio Nazionale di Pittura F. P. Michetti - Francavilla al Mare, 1959.
- 38 - Mostra di Pittura 1° Premio pro-Cumiana, 1959.
- 39 - Mostra di Pittura 2° Premio pro-Cumiana, 1960.
- 40 - Mostra Personale della sua scuola di pittura: Galleria Piemonte Artistico Culturale: «La scuola di via Cavour» - Presentazione di Renzo Guasco, 1961.
- 41 - Città di Pecetto - Mostra Premio Ciliegia d'oro, 1960.
- 42 - Premio Nazionale Pittura Varallo Sesia - Varallo Sesia, 1960.
- 43 - Premio Nazionale di Pittura F. P. Michetti - Francavilla al Mare, 1960.
- 44 - Mostra Città di Mantova - Mantova, 1960.
- 45 - Piemonte Artistico e Culturale: il Paesaggio nell'arte, 1961.
- 46 - Mostra personale a Milano: Galleria Montenapoleone - Presentazione di Mino Maccari, 1961.
- 47 - Mostra nazionale di pittura contemporanea «Premio Città di Marsala», 1961.
- 48 - Mostra di gruppo Municipio di Villar Perosa, 1961.
- 49 - Mostra della Moda Stile e Costume «Italia 61», 1961.
- 50 - Raduno Pittori a Chivasso per la Società Idroelettrica Piemontese, 1961.
- 51 - Concorso per dieci manifesti in bianco e nero - Torino, Circolo Degli Artisti, 1961.
- 52 - Rassegna Alpignanese Mostra di Gruppo a carattere paesistico, 1961.

- 53 - Concorso Nazionale Biennale di Pittura Giovanni Giolitti, Città di Dronero, 1961
- 54 - Secondo Risorgimento - Mostra di Arti plastiche e figurative, Piemonte Artistico e Culturale - Torino, 1961.
- 55 - Concorso di pittura e scultura «Artisti d'oggi allo Zoo» - Torino, 1961.
- 56 - Terza edizione del Premio Cuneo Nazionale di Pittura, 1961.
- 57 - Piemonte Artistico e Culturale - «Mostra della tavoletta», 1961.
- 58 - Mostra di pittura 3° Premio pro-Cumiana, 1961.
- 59 - Mostra di pittura 4° Premio pro-Cumiana, 1962.
- 60 - Mostra Circolo Bovisa Milano, 1962.
- 61 - Mostra Personale a Milano: Galleria Società Permanente Belle Arti Milano, 1962.
- 62 - Mostra personale della sua scuola di pittura: Galleria Permanente: «Chicco e la scuola di via Cavour», per invito della Società Permanente Belle Arti Milano, 1962.
- 63 - Associazione Artistica Pinerolese - Mostra di Arte Figurativa Nazionale, 1962.
- 64 - Associazione Artistica Pinerolese - Convegno Nazionale «Il Pino d'oro», 1962.
- 65 - Seconda Mostra di pittura contemporanea «Premio Città di Marsala», 1962
- 66 - Mostra di gruppo - Municipio di Villar Perosa, 1962
- 67 - Mostra Manifestazioni Artistiche Gassinesi, 1962.
- 68 - Prima Mostra di pittura contemporanea - Giaveno, 1962.
- 69 - Premio Alfieri per le Arti Figurative Città di Asti, 1962.
- 70 - Secondo Concorso Nazionale Montecatini - Premio Kartos, 1962.
- 71 - Pistoia - Galleria Nazionale: Mostra di Gruppo, 1962.
- 72 - LXIV Mostra Annuale Società Belle Arti Milano, 1962.
- 73 - Manifestazione «Amatore d'arte» Società Promotrice Belle Arti Torino, 1962.
- 74 - Mostra del ritratto «Circolo della Stampa», 1962.
- 75 - Galleria d'Arte S. Grato - Saint Vincent, 1962.
- 76 - Piemonte Artistico e Culturale «Aspetti del Piemonte» - Torino, 1962.
- 77 - Premio Concorso Pinerolese «Narciso d'oro», 1962.
- 78 - Galleria Art Ancien, Torino: Selezione di incisori, 1962.
- 79 - Piemonte Artistico e Culturale - «Mostra della tavoletta», 1962.
- 80 - Piemonte Artistico e Culturale - «Mostra della tavoletta», 1963.
- 81 - Società Piemonte Artistico e Culturale - Concorso Canzoni da dipingere - Torino, 1963.
- 82 - Biennale dell'Umorismo nell'Arte - Tolcno, 1963.
- 83 - Mostra di pittura 5° Premio pro-Cumiana (fuori concorso), 1963.
- 84 - Premio Biennale Giorgione di Castelfranco, 1963.
- 85 - Artisti d'oggi per il Barocco Piemontese, 1963.
- 86 - Terza Mostra Nazionale di pittura contemporanea «Premio Città di Marsala», 1963.
- 87 - Mostra di gruppo Società Sportiva Villar Perosa, 1963.
- 88 - VII Internazionale Orientamento Moda - Torino, 1963.
- 89 - Città del Messico Mostra internazionale dell'Incisione, 1963.
- 90 - Torino 1963 - Mostra degli incisori d'Italia, 1963.
- 91 - Mostra Ente Provinciale Turismo - Associazione pro-Pragelato - Raduno pittori, 1963.
- 92 - LXV Mostra Annuale Società per le Belle Arti - Milano, 1963.
- 93 - Mostra del paesaggio italiano - Diano Marina, 1963.
- 94 - Triennale di Milano. Partecipazione a tutte le edizioni.
- 95 - Mostra Selezione torinese - Galleria '25 - Torino, 1964.
- 96 - Mostra Associazione Artistica Pinerolese, Pinerolo, 1965.
- 97 - Mostra alla Galleria Viotti, presentazione di Massimo Mila, Torino, 1967.
- 98 - Mostra alla Galleria Ente Provinciale del Turismo, presentazione di Angelo Dragone, Cuneo, 1967.
- 99 - Mostra alla Galleria dell'Oxford Center, presentazione di Luigi Carluccio, Torino, 1971.
- 100 - Mostra alla Galleria L'Archivolta: «Opera grafica», presentazione di Mario Valente, Saluzzo, 1971.
- 101 - Esposizione a «I Pittori di Bardonecchia», Bardonecchia, 1971.
- 102 - Mostra alla Galleria Viotti, presentazione di Albino Galvano, Torino, 1972.
- 103 - Mostra alla Galleria Floriana, Fossano, 1972.
- 104 - Partecipazione alla collettiva «Incisori Contemporanei» alla Galleria L'Arte Antica, Torino, 1972.

- 105 - Partecipazione alla collettiva della Galleria 3/A, "Momenti di pitturatorinese: Chessa, Chicco, Maccari, Rosso, Spazzapan", Torino, 1973.
106 - Mostra alla Galleria L'Incontro, presentazione di Franco Torriani, Ostiglia, 1973.
107 - Mostra "Espressioni d'arte di Torino a Martigny", Martigny, 1973.

Elenco retrospettive

- 1 - Mostra alla Galleria Dantesca, presentazione di Renzo Guasco, Torino, 1974.
2 - Mostra alla Galleria Dantesca, presentazione di Renzo Guasco, Torino, 1977.
3 - Opere esposte alla collettiva "Torino 1947. Il paesaggio", alla Galleria La Nuova Albertina, Torino, 1977.
4 - Mostra "Torino fra le due guerre" alla Galleria Civica di Arte Moderna, Torino, 1978.
5 - Mostra alla Galleria La Cornice, presentazione di Albino Galvano, Cavallermaggiore, 1980.
6 - Opere esposte alla collettiva della Galleria Fogliato sul "Novecento Piemontese", Torino, 1980.
7 - "Omaggio ai soci scomparsi", Galleria Piemonte Artistico Culturale, Torino, 1981.
8 - "Arte a Torino 1946-1953", Accademia Albertina di Belle Arti, Torino, 1983.
9 - Antologica al Palazzo della Regione di Torino, Torino, 1985.
10 - "Visti da Chicco", mostra sulle caricature dell'artista, Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino, 1987.
11 - "Riccardo Chicco" alla Galleria Dantesca, Torino, 1992.
12 - "La città inquietante. Pittura fantastica e surreale", Promotrice delle Belle Arti, Torino, 1992.
13 - "25 opere del Patrimonio d'arte della Regione Piemonte", Palazzo della Giunta Regionale, Torino, 1992.
14 - "Arte a Torino", Galleria Area, Torino, 1995.
15 - "Eccentricity. Arti applicate a Torino 1965 -1968", Archivio di Stato, Torino, 2003.
16 - Esposizione di *Autoritratto*, Palazzo Granari, Torino, 2004.
17 - "Riccardo Chicco. Un artista internazionale", presentazione di Maria Luisa Moncassoli Tibone, Palazzo delle Feste, Bardonecchia, 2007.
18 - "Riccardo Chicco: un artista internazionale" a cura di Cinzia Tesio, Palazzo Salmatoris, Cherasco (Cn), 2010
19 - "Riccardo Chicco: una matita per il teatro" a cura di Maria Luisa Moncassoli Tibone e Franca Porticelli, Biblioteca Nazionale, 2010

Elenco Premi

- 1 - III Premio Mostra Internazionale d'arte contemporanea, Ginevra, 1947.
2 - II Premio di pittura "Alberto Pasini", Cavoretto-Torino, 1949.
3 - I Premio di paesaggio "La collina torinese", Torino, 1951.
4 - I Premio Mostra del Cartellone pubblicitario, Torino, 1951.
5 - I Premio Concorso nazionale di pittura Metro Goldwin Mayer, "Gli angoli più parigini di Torino", Torino, 1952.
6 - I Premio Mostra del paesaggio italiano, Diano Marina, 1954.
7 - II Premio di paesaggio "Città di Belgirate", Belgirate, 1954.
8 - II Premio "Golfo di La Spezia", La Spezia, 1956.
9 - II Premio "Città di Vicoforte", Vicoforte, 1958.
10 - II Premio "Città di Pecetto - Ciliègia d'oro", Pecetto, 1959.
11 - Medaglia d'oro Premio "Pro-Cumiana", 1960 e 1962.
12 - II Premio dell' Azienda autonoma di soggiorno di Ventimiglia "Paesi e marine d'Italia", Ventimiglia, 1960.
13 - II Premio Concorso di pittura e scultura "Artisti d'oggi allo zoo", Torino, 1961.
14 - Premio della Mostra "Concorso per dieci manifesti in bianco e nero", Circolo degli Artisti, Torino, 1961.
15 - Diploma d'onore Mostra delle Regioni "Italia '61", Torino, 1961.
16 - I Premio Edizione "Premio Cuneo", Cuneo, 1961.
17 - Medaglia d'oro Concorso nazionale biennale di pittura "Giovanni Giolitti", Dronero, 1962.
18 - I Premio Mostra d'arte contemporanea "Città di Marsala", Marsala, 1963.
19 - Medaglia d'oro Biennale dell'umorismo nell'arte, Premio "Marcorelli", Tolentino, 1963.
20 - Premio Società Pinin Farina Mostra "Artisti d'oggi per il barocco piemontese", Torino, 1963.
21 - Medaglia d'oro Premio di Pittura "Valnontey", Cogne, 1963.
22 - Medaglia d'oro "Città di Torino" In Mostra nazionale delle arti figurative, Pinerolo, 1965.
23 - "Pino d'oro" IV Mostra nazionale delle arti figurative, Pinerolo, 1966.
24 - I Premio "Piemonte" Medaglia d'oro, XV Mostra d'autunno di arti figurative, Galleria Piemonte Artistico e Culturale, Torino, 1971.
25 - Medaglia d'oro Premio "Il carnevale dipinto", Ivrea, 1973.

Indice

Colophon	pag. 2
Introduzione del Presidente	pag. 5
Testo critico a cura di Cinzia Tesio	pag. 7
Testo critico a cura di Maria Luisa Moncassoli Tibone	pag. 9
Testo critico a cura di Maria Grazia Imarisio	pag. 10
Testo critico a cura di Angelo Mistrangelo	pag. 11
Opere	pag. 13
Caricature	pag. 39
Biobibliografia	pag. 50

